

gola le relazioni economiche che intercedono fra i differenti interessi che riflettono le nostre industrie marinare; come pure a me sembra di avere dimostrato che, quando tutto di un colpo, si venisse a negare ogni protezione a quelle industrie, la nostra marina potrebbe forse costituirsi di navi disusate comprate all'estero, ma certamente le industrie siderurgiche, in gran parte, ed i cantieri navali, cesserebbero di vivere.

Ciò dimostrato, avrei finito se non mi premesse di rilevare una frase, forse sfuggita nella foga del discorso, quando si disse che la legge del 1896 non fu solamente una cattiva legge, ma fu anche una cattiva azione. Credo che la parola non abbia risposto al pensiero....

Franchetti. No! no!

Bettòlo. Allora a me rincresce per Lei, onorevole Franchetti...

Franchetti. E a me rincresce per Lei.

Bettòlo. Se in tutto questo dibattito vi è cattiva azione, questa sta nello spargere il sospetto, la diffidenza e talvolta dubbi ingiuriosi su tutte le iniziative del capitale e del lavoro. (*Bravo!*) Con tali metodi, noi alimenteremo la quiescenza di nuovi Titiri, paghi di tagliare ad ogni semestre il cupone per mandarlo a riscuotere, ma non incoraggeremo certamente i capitali ad associarsi al lavoro; nè troveremo più alcuno che voglia volgere le proprie attività allo svolgimento della ricchezza nazionale, se in ogni iniziativa operosa noi vedremo un attentato al pubblico erario. (*Bene!*)

Franchetti. I fatti lo hanno dimostrato.

Bettòlo. Parmi di aver detto con ciò tutto quanto mi ero proposto di dichiarare alla Camera e posso raccogliere le vele. Nessuno vuole escludere che si siano commessi errori nel promuovere le condizioni necessarie allo incremento delle nostre industrie marinare; io ebbi già ad affermarlo, non sempre alle spese sopportate dall'erario risposero adeguati vantaggi nell'interesse dei nostri scambi, dei nostri traffici, della nostra potenza marittima. Ma per quanti errori si possono attribuire al regime che ha regolato le relazioni fra lo Stato e gli interessi marittimi, essi non giustificherebbero mai misura alcuna, che potesse minacciare quel qualsiasi organismo marittimo, che per viriù di propositi e di sacrifici siamo riusciti a costituire.

Esaminiamo serenamente e senza preconcetti l'arduo problema e resistiamo così alle tendenze verso pericolose concessioni, come alle tendenze verso disastrose dissoluzioni. (*Congratulazioni!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnini.

Agnini. L'intricato problema che ci sta dinanzi e che alcuni dei nostri colleghi della Giunta del bilancio, con molta, anzi con troppa facilità risolvono, guidati da astrazioni dottrinarie, ci dà motivo a serie riflessioni. Intanto nessuno può disconoscere che il sistema invalso nei Governi che si sono succeduti, di fare e disfare, di usare oggi delle improvvide benevolenze per disdirle domani, di dare oggi con una legge impegnativa degli affidamenti a talune industrie per revocarli poi a breve distanza, è sistema deplorabile e riesce disastroso nelle sue conseguenze, perchè crea sviluppi industriali in parte fittizi, conduce e lega ad essi la sorte di migliaia e migliaia di operai, che l'improvvisa disoccupazione getta in preda di incolpevole miseria.

Così non si governa, così si esauriscono, si annientano le migliori attività sociali. Nessuno può disconoscere che quasi ridicola, mi permetta l'onorevole Bettòlo questo aggettivo, è stata l'odissea di quei decreti succedentisi l'uno all'altro, disdicentisi e modificantisi l'un l'altro. Il decreto dell'8 aprile modificato da quello del 17 giugno, il decreto del 17 giugno modificato da quello del 16 novembre, ciò dimostra la mancanza di criteri netti e precisi, di un indirizzo, di un programma, di una mèta prefissa, ciò dimostra la non esatta conoscenza del problema che si vuol risolvere. (*Bravo!*)

Lasciate anche che vi faccia una confessione. Senza presumere di aver studiato il problema da tutti i suoi lati, perchè anzi confesso che, essendo questa discussione sopravvenuta quasi inaspettata, non mi è stato possibile di approfondirlo come merita, francamente vi dico che ieri, ascoltando i vari oratori, io ho avuto l'impressione, che l'argomento non è stato approfondito, che è ben lungi dall'essere conosciuto come sarebbe necessario.

Quest'impressione io l'ho tratta dai dati molte volte contraddittori che essi hanno indicato, dalle conseguenze contrarie alla realtà che essi ne hanno dedotto; leggete la relazione